



# Regione Lombardia

## IL CONSIGLIO

XI LEGISLATURA

ATTI: 2018/XI.2.6.5.19

---

SEDUTA DEL 26 MARZO 2019

DELIBERAZIONE N. XI/495

---

Presidenza del Presidente FERMI

Segretario: consigliere VIOLI

---

### Consiglieri in carica:

ALBERTI Ferdinando	ERBA Raffaele	PALUMBO Angelo
ALPARONE Marco	FERMI Alessandro	PASE Riccardo
ALTITONANTE Fabio	FIASCONARO Andrea	PEDRAZZI Simona
ANELLI Roberto	FONTANA Attilio	PIAZZA Mauro
ASTUTI Samuele	FORATTINI Antonella	PICCIRILLO Luigi
BAFFI Patrizia	FORMENTI Antonello	PILONI Matteo
BARUCCO Gabriele	FORTE Monica	PIZZUL Fabio
BASAGLIA COSENTINO Giacomo	FRANCO Paolo	PONTI Pietro Luigi
BASTONI Massimiliano	FUMAGALLI Marco Maria	PRAVETTONI Selene
BECCALOSSI Viviana	GALIZZI Alex	ROMANI Federico
BOCCI Paola	GHIROLDI Francesco Paolo	ROMEO Paola
BORGHETTI Carlo	GIRELLI Gian Antonio	ROZZA Maria
BRIANZA Francesca Attilia	GIUDICI Simone	SARDONE Silvia
BUSSOLATI Pietro	INVERNIZZI Ruggero	SCANDELLA Jacopo
CAPPELLARI Alessandra	LENA Federico	SCURATI Silvia
CARRETTA Niccolò	LUCENTE Franco	SENNA Gianmarco
CARZERI Claudia	MALANCHINI Giovanni Francesco	SPELZINI Gigliola
CENCI Roberto	MAMMI' Consolato	STRADA Elisabetta
CERUTI Francesca	MARIANI Marco Maria	STRANIERO Raffaele
COLOMBO Marco	MASSARDI Floriano	TIRONI Simona
COMAZZI Gianluca	MAZZALI Barbara	TREZZANI Curzio
CORBETTA Alessandro	MAZZOLENI Monica	TURBA Fabrizio
DE ROSA Massimo	MONTI Andrea	USUELLI Michele
DEGLI ANGELI Marco	MONTI Emanuele	VERNI Simone
DEL GOBBO Luca	MURA Roberto	VILLANI Giuseppe
DI MARCO Nicola	ORSENIGO Angelo Clemente	VIOLI Dario
EPIS Federica	PALMERI Manfredi	

**Consiglieri in congedo:** MALANCHINI.

**Consiglieri assenti:** DEL GOBBO, FONTANA, INVERNIZZI, LUCENTE, MAZZOLENI e PALMERI.

**Risultano pertanto presenti n. 73 Consiglieri**

**Non partecipano alla votazione:** FERMI.

Assiste il Segretario dell'Assemblea Consiliare: SILVANA MAGNABOSCO

---

**OGGETTO:** RISOLUZIONE CONCERNENTE IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA – ANNO 2019 – E POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA DI MAGGIORE INTERESSE PER IL TESSUTO SOCIO-ECONOMICO LOMBARDO.

---

**INIZIATIVA:** COMMISSIONE CONSILIARE I (ARTICOLO 103, COMMA 2, DEL REGOLAMENTO GENERALE)

---

CODICE ATTO: RIS/0019

## IL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Vista la proposta di risoluzione n. 19 approvata dalla I commissione consiliare in data 20 marzo 2019;

con votazione nominale, che dà il seguente risultato:

Voti favorevoli	n.	56
Voti contrari	n.	14
Astenuti	n.	2

### DELIBERA

di approvare la Risoluzione n. 19 concernente il programma di lavoro della Commissione europea – anno 2019 – e politiche dell’Unione europea di maggiore interesse per il tessuto socio-economico lombardo, nel testo che così recita:

“Il Consiglio regionale della Lombardia

Vista la disposizione del primo capoverso del comma quinto dell’articolo 117 della Costituzione, la quale prevede che “Le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, nelle materie di loro competenza partecipano alle decisioni dirette alla formazione degli atti normativi comunitari”.

Vista la disposizione del comma 3 dell’articolo 6 dello Statuto d’Autonomia della Lombardia, la quale prevede che “La Regione Lombardia partecipa, nel rispetto della Costituzione e dell’ordinamento comunitario, alla formazione delle politiche dell’Unione europea”.

Vista la disposizione del comma 4 dell’articolo 39 dello Statuto d’Autonomia della Lombardia, la quale prevede che il “diretto coinvolgimento del Consiglio regionale è assicurato con riguardo alla definizione della posizione della Regione nella formazione degli atti comunitari e statali di adeguamento al diritto comunitario”.

Vista la disposizione dell’articolo 102 del regolamento generale del Consiglio regionale, la quale prevede, in particolare, che la sessione annuale europea, da tenersi entro il 31 marzo, comprenda la presa d’atto della relazione sullo stato di conformità dell’ordinamento regionale alla normativa europea, l’esame del progetto di legge europea regionale e l’analisi del programma legislativo della Commissione europea.

Vista la disposizione dell’articolo 103 del regolamento generale del Consiglio regionale, la quale prevede, in particolare, che sul programma legislativo della Commissione europea il Consiglio regionale si esprima con una risoluzione tesa a dettare gli indirizzi di politica europea della Regione.

Vista la disposizione dell’articolo 3 della legge 21 novembre 2011, n. 17 (Partecipazione della Regione Lombardia alla formazione e attuazione del diritto dell’Unione europea).

Preso atto delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dalla I Commissione permanente ed in particolare:

- dell’audizione in video conferenza del Dirigente della Delegazione di Bruxelles della Giunta regionale dottor Raffaele Raja, in data 7 marzo 2019;

- dei pareri che le commissioni permanenti e speciali hanno trasmesso alla I Commissione;
- dell'esito dell'esame condotto dal Comitato paritetico di controllo e valutazione sul "Rapporto intermedio di valutazione del POR FESR 2014-2020 di Regione Lombardia" (REL 21 – DGR n. XI/614 del 08/10/2018) e sul "Rapporto annuale di valutazione del POR FSE 2014-2020 di Regione Lombardia (REL 26 – DGR n. XI/1104 del 19/12/2018);
- dei contributi scritti pervenuti dalle associazioni aderenti a Confcommercio Lombardia e da Confimi Industria Lombardia.

Preso atto del contenuto della REL 32 (Relazione sullo stato di conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea).

Preso atto del contenuto della REL 33 (Relazione programmatica sulla partecipazione della Regione alle politiche dell'Unione europea) ed in particolare considerato il paragrafo relativo a "La Strategia macroregionale Alpina EUSALP".

Considerato che per svolgere in modo efficiente un ruolo attivo e proficuo nella fase di formazione del diritto dell'Unione europea, non solo sotto il profilo del rispetto del principio di sussidiarietà bensì in termini di valutazione di impatto della normativa europea sul tessuto socio-economico regionale, è necessario che la Regione individui le priorità e le relative linee guida dell'azione di "governo" per una partecipazione attiva alla fase ascendente del processo normativo dell'Unione europea.

Ribadita l'opportunità di rafforzare il percorso di collaborazione, attraverso occasioni di confronto con la Giunta regionale, con la delegazione regionale a Bruxelles.

Visto il contenuto del Programma di lavoro della Commissione per il 2019 "Mantenere le promesse e prepararsi al futuro" e delle sotto elencate dieci priorità nelle quali è suddiviso:

- Rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti;
- Un mercato unico digitale connesso;
- Un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici;
- Un mercato interno più approfondito e più equo con una base industriale più solida;
- Un'Unione economica e monetaria più profonda e più equa;
- Commercio: una politica commerciale equilibrata e lungimirante per gestire correttamente la globalizzazione;
- Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia;
- Verso una nuova politica della migrazione;
- Un ruolo più incisivo a livello mondiale;
- Un'Unione di cambiamento democratico.

Preso atto degli allegati al Programma di lavoro della Commissione europea che individuano le nuove iniziative in relazione alle dieci priorità (Allegato I) e le azioni legate al programma REFIT preordinato al controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (Allegato II).

Visto l'ordine del giorno n. 04/2018 sul Quadro finanziario pluriennale, sulla Politica di coesione e sulla Politica agricola comune UE 2021-2027, adottato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome, riunita a Reggio Calabria il 29 ottobre 2018.

## Delibera

di prendere atto del Programma di lavoro della Commissione per il 2019 – Mantenere le promesse e prepararsi al futuro, comunicato al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni, in data 23 ottobre 2018 (COM 2018/ 800 final);

di individuare, nell'ambito del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2019, quali priorità anche dell'azione di Regione Lombardia, nel rispetto delle competenze e degli ambiti di intervento stabiliti dall'ordinamento statale ed europeo, le priorità e le iniziative di seguito indicate;

### 1) Priorità “RILANCIO DELL'OCCUPAZIONE, DELLA CRESCITA E DEGLI INVESTIMENTI”

#### A) PER QUANTO RIGUARDA IL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE, LA POLITICA DI COESIONE E LO STATO DI DIRITTO NEGLI STATI MEMBRI

premessi che

- la Commissione europea - con la “Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni, Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027 – COM (2018) 321 final del 2 maggio 2018” - ha presentato un pacchetto di misure nelle quali delinea il prossimo quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per il periodo 2021-2027;
- la centralità delle politiche di coesione, della politica agricola comune (PAC) e dei fondi strutturali hanno costituito e costituiscono tuttora uno dei principali assi portanti delle politiche regionali di sviluppo, ragion per cui la definizione del quadro normativo per il prossimo periodo di programmazione avrà un forte impatto sulle future prospettive di sviluppo;
- con la pubblicazione delle proposte di regolamento: Proposta di regolamento del Consiglio che stabilisce il quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027 – COM (2018) 322 final del 2 maggio 2018 e Proposta di decisione del Consiglio relativa al sistema delle risorse proprie dell'Unione europea – COM (2018) 325 final del 2 maggio 2018, ha preso avvio la fase ascendente di formazione del nuovo quadro ordinamentale a cui le Assemblee legislative regionali partecipano attivamente attraverso la formulazione di osservazioni dirette ad attuare interventi strategici e mirati che tengano conto delle esigenze e delle specificità territoriali, in un'ottica di programmazione di tipo bottom-up, in linea con l'attuazione del principio di sussidiarietà;
- il 2 maggio 2018 è stata adottata la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla tutela del bilancio dell'Unione in caso di carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto negli Stati membri - COM(2018) 324 final;
- il 29 maggio 2018 sono state adottate:
  - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo Plus, al Fondo di coesione, al Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo e migrazione, al Fondo per la Sicurezza interna e allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti - COM(2018) 375 final;

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione - COM(2018) 372 final;
- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per l'obiettivo "Cooperazione territoriale europea" (Interreg) sostenuto dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dagli strumenti di finanziamento esterno - COM (2018) 374 final;
- il 30 maggio 2018 è stata adottata la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo sociale europeo plus (FSE+) - COM (2018) 382 final del 30 maggio 2018 e la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) - COM (2018) 380 final;
- il 1° giugno 2018 sono state adottate:
  - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sul sostegno ai piani strategici che gli Stati membri devono redigere nell'ambito della politica agricola comune (piani strategici della PAC) e finanziati dal Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (UE) n. 1307/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio - COM(2018) 392 final;
  - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga il regolamento (UE) n. 1306/2013 - COM (2018) 393 final;
- nella sessione plenaria del 9 ottobre 2018, il Comitato europeo delle Regioni ha approvato il parere sul pacchetto relativo al quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027;
- con l'ordine del giorno n. 04/2018 del 29 ottobre 2018, la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome ha inteso far emergere una posizione comune dei Consigli regionali sulla proposta di bilancio europeo per il settennio 2021 – 2027, dalla quale dipenderà il riparto delle risorse dei fondi europei destinato agli Stati membri ed in ultimo alle Regioni europee;

impegna la Giunta regionale

ad intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché siano portate a conoscenza delle medesime le seguenti posizioni in merito al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021 -2027 e alla Politica di coesione UE 2021-2027, ed in particolare:

a) con riferimento al quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027

- si ritengono:
  - non sufficienti le risorse finanziarie stanziata nella proposta di bilancio della Commissione, ritenendole non adeguate a conseguire sia gli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale, che gli obiettivi volti a rendere l'Europa competitiva a livello globale attraverso la ricerca, l'innovazione digitale, le nuove tecnologie, i trasporti, nonché resiliente rispetto alle emergenze del momento come la difesa e sicurezza comune, il cambiamento climatico, la gestione dei flussi migratori e delle frontiere esterne;

- si esprime forte contrarietà:
  - a che la proposta della Commissione comporti direttamente una riduzione del bilancio della politica agricola comune e della politica di coesione, rispettivamente del 15% e del 10%, così colpendo settori che hanno dimostrato di avere un importante valore aggiunto europeo e che rappresentano il più visibile collegamento con i cittadini;
- si esprime preoccupazione:
  - rispetto al principio di flessibilità del bilancio poiché - se è vero che per rispondere al mutare delle esigenze è opportuno che un bilancio settennale sia flessibile al fine di garantire gli interventi dovuti ad imprevisti superando le criticità emerse e rilevate negli ultimi anni - tuttavia, per una politica come quella di coesione, volta a investimenti di tipo strutturale, di medio-lungo periodo, avere una flessibilità forte significa anche dover essere molto rapidi nella programmazione e spesa dei fondi; infatti, il bilancio proposto per il 2021-2027 è suddiviso in sette rubriche e la voce ‘sviluppo regionale e coesione’ è inserita all’interno della rubrica ‘Coesione e Valori’ come sub-ceiling, cioè sottomassimale, tecnicamente ciò significa che alla politica di coesione non potranno andare più risorse finanziarie di quelle che saranno previste, ma al contrario le risorse finanziarie in essa previste si potranno spostare con più facilità sia all’interno della rubrica ‘Coesione e Valori’, sia verso le altre rubriche;
  - per la riduzione del cofinanziamento europeo, che comporterà la necessità di aumento del cofinanziamento da parte dello Stato e delle Regioni; queste ultime, si troveranno a dover rinegoziare i tassi di cofinanziamento a livello nazionale;
  - per il fatto che i cofinanziamenti nazionali e regionali non sono esclusi dai vincoli degli equilibri di bilancio rendendo ancora più difficile la spesa;
  - per la tendenza al riaccentramento nella gestione dei fondi, con un rafforzamento del ruolo dei programmi in regime di gestione diretta o indiretta, a scapito dei programmi a gestione concorrente tra Commissione e Stati membri e Regioni;
- si sottolinea con rammarico che la proposta della Commissione in merito all’introduzione di nuove risorse proprie dell’Unione non abbia rispettato il principio di sussidiarietà e valutato sufficientemente l’impatto della proposta sulla situazione finanziaria delle Regioni;
- si rileva, inoltre:
  - che la comunicazione della Commissione sul Quadro finanziario plurinennale 2021-2027 [COM (2018) 321 final] indica, a proposito del meccanismo per collegare l’Europa (Connecting Europe Facility) che “Il programma e i Fondi strutturali e d’investimento europei si integreranno a vicenda anche per la realizzazione di investimenti infrastrutturali. Nel settore dei trasporti, a titolo di esempio, il meccanismo si concentrerà sulla dimensione della rete transeuropea, in particolare dei corridoi transfrontalieri, mentre il fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo di coesione daranno la precedenza a progetti di interesse nazionale, regionale e urbano inerenti al settore dei trasporti. Nel settore dell’energia, in modo analogo, il meccanismo si occuperà dell’infrastruttura, con progetti rilevanti per l’integrazione delle energie rinnovabili di rilevanza transfrontaliera, mentre i Fondi strutturali e di investimento europei potranno interessare reti intelligenti locali e progetti legati alle energie rinnovabili”;

- che Regione Lombardia ha il massimo interesse per ampliare le reti infrastrutturali di trasporto, energetiche, di comunicazione e dati, anche a sostegno di un più forte stimolo alla ripresa economica e perciò alla crescita dell'occupazione;
- che è fondamentale, anche al fine di consentire il massimo grado di sviluppo e il più ampio effetto delle iniziative per il completamento e il rafforzamento delle reti infrastrutturali di interesse europeo e transfrontaliero, che anche gli Stati membri e le Regioni siano poste nelle migliori condizioni per utilizzare per i progetti nazionali e locali d'infrastrutturazione le risorse a loro disposizione;
- che pertanto è opportuno escludere in generale dai vincoli degli equilibri di bilancio degli Stati membri e delle Regioni le spese per la realizzazione delle reti infrastrutturali di trasporto e tecnologiche;

b) con riferimento alla politica di coesione UE 2021-2027

– si rileva:

- che la riduzione della dotazione per i programmi di cooperazione territoriale può costituire una minaccia aggiuntiva al rafforzamento della coesione territoriale ed ai suoi meccanismi, come il GECT e le strategie macroregionali;
- che per il FSE+, nonostante le funzioni aggiuntive che esso dovrà svolgere, non sia stato previsto un aumento degli impegni;

– si esprime:

- preoccupazione per la riduzione del 10 per cento dei fondi per la coesione nella proposta di bilancio 2021-2027 rispetto alla programmazione precedente con l'auspicio che vengano assicurate alla coesione almeno le stesse risorse del periodo di programmazione 2014-2020, considerate le maggiori sfide e l'incremento dei compiti e degli obiettivi di investimento in tutte le regioni europee;
- contrarietà alla riduzione dei tassi di cofinanziamento dell'Unione europea, che non fa che aumentare la pressione sui bilanci nazionali e regionali senza "incentivare l'assunzione di responsabilità e favorire la qualità della spesa", come ha scritto la Commissione europea, ma metterà le regioni in condizione di dover rinegoziare a livello nazionale le percentuali di cofinanziamento nazionale;
- la necessità di escludere i cofinanziamenti nazionali e regionali dai vincoli degli equilibri di bilancio, affinché si eviti la situazione paradossale in cui le regioni avranno risorse finanziarie da spendere, ma non potranno farlo;
- preoccupazione perché nelle proposte di regolamento della Commissione è sminuita fortemente la capacità delle regioni di programmare gli interventi sui propri territori mentre è favorito il ricorso a programmi nazionali, tant'è che non è valorizzato l'apporto delle regioni in tutte le fasi del ciclo di programmazione 2021-2027;
- forte preoccupazione per il fatto che i pagamenti non saranno possibili fino a quando la Commissione non abbia informato lo stato membro del soddisfacimento delle "condizioni abilitanti (che sono le condizionalità ex ante della attuale programmazione);

- la necessità di assumere un obiettivo specifico dedicato ai giovani e rafforzare il ruolo dei giovani in Europa;
  - si evidenzia:
    - che la reintroduzione della regola “n+2” al posto della “n+3” provocherebbe la sovrapposizione tra la chiusura dell’attuale periodo di programmazione e il primo obiettivo n+2 del nuovo, appesantendo notevolmente gli oneri amministrativi;
  - si esprime:
    - la necessità di rafforzare il tema della semplificazione amministrativa sia per le amministrazioni che gestiscono i fondi sia per i beneficiari dei finanziamenti europei; su entrambi gravano, infatti, oneri eccessivi che rischiano di compromettere l’efficacia degli interventi cofinanziati a livello europeo e di scoraggiare i potenziali beneficiari dei fondi europei;
    - forte contrarietà rispetto alla proposta di rafforzamento del collegamento tra gli interventi della politica di coesione e il coordinamento delle politiche europee del semestre europeo (condizionalità macroeconomica). Tale previsione deve essere caratterizzata da una dimensione territoriale con ampio coinvolgimento dei livelli di governo decentrato affinché non rappresenti un ulteriore vincolo alla gestione dei fondi europei;
    - forte contrarietà alla riduzione della percentuale di risorse complessivamente assegnate ai programmi CTE, passata dal 2,75 per cento al 2,5 per cento e all’applicazione dei criteri di assegnazione delle relative risorse per Stato Membro che risulterebbero estremamente penalizzanti per l’Italia e in particolare per le aree di confine montane;
- c) con riferimento alle carenze generalizzate riguardanti lo stato di diritto negli stati membri
- si esprime forte disappunto:
    - sulla previsione di una nuova forma di macro condizionalità politica che rafforza il legame tra i finanziamenti europei e lo Stato di diritto, vista come presupposto essenziale di una sana gestione finanziaria e di efficacia dei fondi europei ma limitata solo alla tutela del bilancio e non anche ad altri valori fondanti dell’Unione europea;
    - sulla formulazione così generica della nuova norma, che la rende suscettibile di poter essere applicata ad una platea indistinta di casi e che lascerebbe nelle mani della Commissione un potere talmente ampio e discrezionale da rasentare perfino un’invasione di competenze nei confronti del potere giurisdizionale della Corte di Giustizia Europea;
  - si ritiene necessario che la Commissione, in analogia a quanto richiesto dal Comitato delle Regioni, stabilisca criteri chiari, sulla cui base si possano definire quelle che vengono considerate carenze generalizzate riguardanti lo Stato di diritto, che minacciano una sana gestione finanziaria.

B) PER QUANTO RIGUARDA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE PER L'ALIQUTA IVA SUL CARBURANTE IN REGIONE LOMBARDIA

premesso che

- con la legge regionale 28/1999 è stata introdotta in Lombardia la possibilità di concedere sconti sui carburanti da autotrazione ai cittadini lombardi residenti nelle fasce di confine tra Italia e Svizzera, qualora ricorrano determinate condizioni;
- con le deliberazioni n. 48802/2000 e n. 3076/2015 la Giunta regionale ha dato attuazione a questa misura, riuscendo ad introdurre forme flessibili di determinazione del valore dello sconto, rendendolo costantemente adeguato al differenziale di prezzo dei carburanti tra Italia e Svizzera;
- il sistema lombardo dello sconto carburanti ha consentito di contrastare gli effetti discorsivi del fenomeno del “pendolarismo del pieno” verso la Svizzera; di sostenere l’economia locale nelle vicinanze del confine elvetico salvaguardando il gettito fiscale statale e regionale; di decongestionare il traffico automobilistico lungo la viabilità di confine;
- in data 8 novembre scorso, la Commissione europea, nell’ambito della procedura d’infrazione per l’aliquota IVA sul carburante in Regione Lombardia, ha trasmesso alla Repubblica italiana una lettera di costituzione in mora ex articolo 258 TFUE, nel contempo invitando il Governo italiano a trasmettere osservazioni su quanto concerne la procedura di infrazione in oggetto;
- tale procedura d’infrazione, qualora non fosse dimostrata la correttezza della misura regionale nei confronti degli obblighi derivanti dalla direttiva relativa al sistema IVA, potrebbe avere un impatto negativo sulla misura ad oggi esistente;

impegna la Giunta regionale

- a collaborare con gli organi statali competenti affinché, nell’ambito della procedura di infrazione in premessa, venga giustificato in fatto ed in diritto l’operato di regione Lombardia, in tal modo salvaguardando e mantenendo una misura tanto importante per il gettito fiscale statale e regionale relativo ai carburanti e fondamentale per l’economia e i cittadini delle aree lombarde di confine con la Svizzera;

C) PER QUANTO RIGUARDA L'AGRICOLTURA

premesso che

- il 1° giugno 2018 la Commissione europea ha presentato le proposte di regolamento relative alla modernizzazione e alla semplificazione della Politica Agricola Comune (PAC) per il periodo 2021-2027, che recano norme in merito ai piani strategici della PAC e all'organizzazione comune dei mercati (OCM) unica e che si inseriscono nella più ampia definizione del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, inoltre prevedono la modifica dei Regolamenti (UE) n. 1308/2013 in merito all’organizzazione dei mercati dei prodotti agricoli e n. 1151/2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari;
- rispetto all’attuale programmazione, si valuta un taglio complessivo del 5 per cento, in termini nominali, che, in termini reali, è pari al circa il 15 per cento con riferimento al Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);

- è prevista la prosecuzione della convergenza esterna del livello dei pagamenti diretti per unità di superficie verso la media, stabilendo aumenti di budget per gli Stati con livello inferiore alla media e viceversa, e un ulteriore passo verso la convergenza interna per un pagamento/ettaro livellato per l'attribuzione dei fondi;
- è prevista la riduzione del numero degli organismi pagatori e la creazione di organismi pagatori sovra regionali;
- appaiono fortemente indeboliti importanti obiettivi quali il rafforzamento della produttività dei fattori di produzione, il diritto al mantenimento di un reddito adeguato, l'importanza della produzione di cibo;
- non è più prevista la autonoma negoziazione delle Regioni con Bruxelles dei programmi di sviluppo rurale, né l'approvazione formale degli stessi da parte della Commissione che approverà solo il Piano Strategico Nazionale;
- il premio redistributivo diventa obbligatorio;
- sono previsti tre livelli di intervento per azioni agroclimatico-ambientali tra cui l'obbligatorietà dell'ecoscheme per lo Stato membro;
- il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) di Regione Lombardia 2014/2020 mette a disposizione - a sostegno degli investimenti in ambito agroalimentare e a favore dello sviluppo delle aree rurali lombarde - risorse pubbliche pari a 1.142.697.125 euro, prevedendo due tipologie di sostegno, aiuti agli investimenti e premi/indennità per unità di superficie agricole oggetto di pratiche agro-ambientali o collocate in zone svantaggiate o in aree Natura 2000 o di imboschimento;
- la Giunta regionale, in linea con la risoluzione del Consiglio regionale approvata il 17 luglio 2018 (DCR 69/2018), ha presidiato il negoziato europeo sulla base del Documento di orientamenti che stabilisce i punti chiave per migliorare le proposte della Commissione e costruire una nuova PAC, contribuendo, in tal modo, alla redazione di due documenti in cui si sottolinea la necessità di un incremento delle risorse, con particolare riferimento al secondo pilastro;
- il Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2018, n. 834/2007, relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, abroga il Reg. n. 834/2007 del Consiglio;

impegna la Giunta regionale

1) a presidiare nelle sedi opportune:

a) ai fini della miglior definizione possibile della riforma comunitaria della PAC:

- il negoziato sulla riforma della PAC 2021-27;
- il ripristino della possibilità di articolazione regionale, a scelta degli Stati membri, in cui le Regioni conservino l'autonomia e le competenze, nonché la piena responsabilità sui Piani di sviluppo rurale, in modo che le Autorità regionali di gestione possano mantenere la validazione formale comunitaria a seguito di interlocuzione diretta con la Commissione sia in fase di prima approvazione sia in fase di modifica del programma;

- la non abolizione degli aiuti europei alla promozione dell'export delle grandi eccellenze agroalimentari lombarde, quali vino e ortofrutta, verso i paesi terzi, come invece proposto dalla Commissione Ambiente del Parlamento europeo;
- il mantenimento dell'assetto attuale degli organismi pagatori;
- il superamento della attuali rigidità nell'uso del plafond assegnato allo Stato membro ripristinando la possibilità di trasferire eventuali fondi non utilizzati da un ambito territoriale all'altro (tra Regioni ma anche tra Stati membri) in proporzione alle loro necessità;
- il mantenimento del budget dello sviluppo rurale ai livelli attuali in termini reali oltretutto una maggiore flessibilità nelle tempistiche, nei target e nel perseguimento degli obiettivi di spesa;
- il ripristino della opzionalità del premio redistributivo al fine di concentrare la integrazione al reddito sulle imprese che, ancorché piccole o medie, producano per il mercato;
- la semplificazione del quadro normativo ed applicativo in merito agli aiuti di stato, la cui gestione costituisce per ogni amministrazione un onere amministrativo significativo;
- la semplificazione del quadro dei criteri di gestione obbligatoria e della buone pratiche agro-climatico-ambientali, ivi compresa la richiesta di rendere facoltativo l'ecoscheme a livello nazionale;

b) ai fini della miglior definizione possibile delle scelte nazionali attuative della PAC:

- la proposta di attuazione a livello nazionale della PAC affinché venga tutelato, con adeguate risorse:
  - un equo reddito ai produttori agricoli, anche tenendo conto delle frequenti crisi verificatesi negli ultimi anni;
  - il mantenimento dell'agricoltura lombarda che produce per il mercato;
  - la redditività dei settori e territori più colpiti dalla riforma ivi compresa l'agricoltura di montagna;
  - il ruolo di gestione attiva del territorio, anche in termini di tutela della qualità delle acque e della biodiversità del suolo agricolo;
  - il mantenimento della dotazione finanziaria assegnata dalla nuova PAC alla Lombardia, anche tramite la revisione dei criteri di assegnazione delle risorse per lo sviluppo rurale;
  - la semplificazione della programmazione comunitaria post 2020 al fine di uno snellimento delle procedure e dell'accessibilità ai bandi, ivi comprese quelle relative ai disciplinari delle DOP e delle IGP registrate;
  - il rafforzamento di strategie settoriali anche tramite le risorse degli aiuti accoppiati per concentrare risorse e strumenti verso finalità precise di integrazione;
  - la istituzione di una procedura di attuazione parallela delle diverse autorizzazioni al fine di avere un Piano che, una volta approvato, sia immediatamente utilizzabile in tutte le sue componenti;

- la definizione di interventi per la gestione dei rischi legati ai cambiamenti climatici e per un efficace contributo della PAC alle tematiche climatico – ambientali;
- il contemperare degli obiettivi di crescita e di sostenibilità attuando altresì una strategia complessiva per la stabilizzazione dei redditi che crei sinergie tra la gestione del rischio, l'innovazione, la digitalizzazione e la formazione a supporto degli agricoltori;

c) ai fini della conclusione della programmazione 2014-2020:

- la piena attuazione delle misure del programma, evitando il rischio di disimpegno delle risorse 2014-2020, tramite l'utilizzo completo delle risorse finanziarie sul PSR 2014-2020 per completare le politiche attivate, con particolare riguardo agli investimenti delle imprese agricole e alle azioni di sviluppo rurale e conservazione dell'ambiente, anche riguardo al territorio montano;

2) ad attivarsi presso il Governo affinché:

- in tema di indicazioni geografiche, venga posta attenzione alla revisione dei regolamenti n.1151/2012 e n.1308/2013, con l'obiettivo di semplificare le procedure di modifica dei disciplinari delle DOP e delle IGP registrate, preservando il ruolo dello Stato membro;
- in tema di etichettatura dei prodotti alimentari, inclusi gli integratori alimentari e gli alimenti a fini medici speciali, promuova iniziative normative che rendano operativo l'obbligo di indicazione dell'origine per molti prodotti agricoli e agroalimentari, in linea con quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 1169/2011;
- in tema di agricoltura biologica, contribuisca attivamente alla definizione delle norme di secondo livello, previste dal nuovo Regolamento (UE) n. 848/2018 ad essa relativo, che garantiscano adeguato rigore senza ulteriori oneri burocratici per le aziende, maggiore trasparenza per i consumatori europei attraverso l'indicazione obbligatoria dell'origine delle materie prime;
- in tema di sicurezza alimentare, tracciabilità dei prodotti e contrasto alle contraffazioni:
  - venga sviluppata la tecnologia blockchain, al fine di creare registri di tracciabilità dei prodotti agroalimentari digitali condivisi, inalterabili e immodificabili nonché al fine di garantire forme estese di trasparenza e controllo, valorizzando le produzioni locali, certificandone la qualità e provenienza come garanzia al consumatore finale;
  - prosegua con politiche che tutelino i consumatori, difendendo la dieta mediterranea da tentativi di etichettature nutrizionali finalizzate a condizionarli nelle loro scelte;
  - prosegua nell'azione di contrasto alle pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e alimentare, così come definito nella ultima direttiva discussa, a tutela soprattutto delle piccole e medie imprese agroalimentari che hanno minori strumenti di difesa;
  - venga elaborato un piano di azione europeo che permetta di identificare azioni concrete e immediatamente applicabili per assicurare la convivenza tra i grandi predatori (lupi, orsi, linci), le specie invasive in Europa (cinghiali, piccioni, cormorani, nutrie) e l'attività degli agricoltori e allevatori lombardi i quali, nonostante le numerose difficoltà, continuano ad evitare l'abbandono di interi territori e a garantire la sicurezza di chi li abita. La Direttiva Habitat, che tanto ha inciso in tema di tutela ambientale e biodiversità, deve seguire parallelamente questa esigenza;

- 3) affinché, nell'ambito della pianificazione dello Sviluppo rurale, si tenga debitamente conto dei servizi ecosistemici offerti dall'agricoltura, anche nell'ottica della conservazione e valorizzazione della biodiversità e dell'agro-biodiversità.

D) PER QUANTO RIGUARDA LA "MONTAGNA"

premesso che

- le attività promosse in tali ambiti da Regione Lombardia hanno consentito di raggiungere significativi risultati con riferimento a circa 110.000 ettari di superfici agricole annualmente indennizzate per gli svantaggi dovuti alla coltivazione in territorio montano: in tal modo sono stati agevolati il mantenimento delle attività agricole e la gestione attiva del territorio;
- la disciplina delle concessioni di grande derivazione idroelettrica riveste importanza strategica per Regione Lombardia, anche al fine di conseguire significativi livelli di autonomia gestionale in proposito;

impegna la Giunta regionale

- a presidiare nelle sedi opportune la proposta di attuazione a livello nazionale della PAC affinché venga tutelato, con adeguate risorse, la redditività dei settori e territori più colpiti dalla riforma ivi compresa l'agricoltura di montagna;
- a costruire, per la prossima programmazione PSR, apposite misure dedicate e impostate sulla base delle specifiche esigenze delle aziende agricole montane, al fine di consentire alle stesse una più agevole partecipazione agli strumenti offerti dalla Programmazione Comunitaria;
- ad attivare le azioni legislative idonee in riferimento alle procedure di assegnazione delle grandi derivazioni idroelettriche, all'attività di riscossione dei relativi canoni, per facilitare ritorni sia in termini economiche che in termini di mitigazione e compensazione ambientale rivolti ai territori interessati dalle infrastrutture, in particolare in ambito montano;
- a proseguire con le politiche di sviluppo per la montagna al fine di arginare il fenomeno dello spopolamento dei comuni montani nonché le relative ripercussioni sulla densità demografica e sulla mortalità delle aziende, favorire l'imprenditorialità giovanile ed individuare nuovi strumenti di intervento, come ad esempio il riconoscimento di zone con regimi fiscali di particolare favore per i territori montani.

E) PER QUANTO RIGUARDA LA STRATEGIA MACROREGIONALE ALPINA - EUSALP

premesso che

- la Regione alpina (EUSALP) è la quarta strategia macroregionale dell'Unione europea, adottata dalla Commissione europea nel 2015 e approvata dal Consiglio europeo nel 2016. EUSALP si pone tre obiettivi tematici fondamentali: competitività e innovazione, mobilità e trasporti sostenibili, uso sostenibile dell'energia, e delle risorse naturali e culturali - suddivisi in nove azioni concrete (Gruppi d'Azione – Action Group, AG) - oltre all'obiettivo trasversale della governance;

- la Strategia coinvolge sette Stati, di cui cinque membri dell’Unione europea (Austria, Germania, Francia, Italia e Slovenia) e due non-UE (Svizzera e Liechtenstein) e quarantotto regioni alpine all’interno di questi Stati; l’Italia partecipa a EUSALP con sei Regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Regioni autonome Valle d’Aosta e Friuli-Venezia Giulia) e due Province autonome (Provincia autonoma di Bolzano, Provincia autonoma di Trento);
- il 2019 è l’anno della Presidenza di turno italiana e a Regione Lombardia è stato affidato il ruolo di coordinamento organizzativo coadiuvata dalla Regione Piemonte e dalla Provincia autonoma di Bolzano;
- il Programma di lavoro della Presidenza italiana, costruito e condiviso con tutto il partenariato EUSALP, è molto ricco di iniziative e si pone obiettivi ambiziosi e sfidanti. La priorità tematica, ovvero la competitività del sistema macroregionale, verrà considerata principalmente secondo la chiave di lettura della green economy e sarà abbinata allo sviluppo delle tecnologie innovative, alla valorizzazione dei giovani, al coinvolgimento degli amministratori locali, degli stakeholders e dei ricercatori;
- il 28 febbraio si è svolto a Milano il kick off, meeting di avvio ufficiale della Presidenza italiana, alla presenza del Presidente Fontana, del Ministro Stefani, e della Commissione europea, nel corso del quale più di 70 esponenti politico-istituzionali della macroregione si sono riuniti allo stesso tavolo per confrontarsi sul futuro della Strategia, davanti ad un pubblico di più di 400 partecipanti. Questa ampia adesione da parte del mondo socio economico ed istituzionale è testimonianza della forte attrattività che EUSALP genera sul territorio, a cui deve essere data adeguata risposta in termini di messa a sistema delle politiche regionali di rilievo macroalpino;

impegna la Giunta regionale, quale coordinatrice organizzativa  
dell’anno di Presidenza italiana 2019

- a rafforzare, in raccordo con il coordinamento nazionale, il rilievo istituzionale della Strategia promuovendo e valorizzando il contributo e l’attiva partecipazione alla sua attuazione dei governi regionali, al fine di conseguire un impegno ampio delle rappresentanze delle regioni coinvolte e la migliore efficacia della Strategia, quale effettivo nuovo strumento per le politiche dell’Unione Europea;
- a mettere in campo le più ampie competenze tecniche ed organizzative per dare seguito e concretezza agli obiettivi della Presidenza italiana EUSALP, così come definiti nel programma sottoscritto e condiviso con il Ministero degli esteri e con le altre regioni italiane;
- a sostenere e svolgere azioni di lobby su tutti gli attori coinvolti, e in coordinamento con le altre Strategie macroregionali, affinché le medesime siano incorporate nel quadro giuridico della Politica di Coesione 2021-2027; in particolare, per stimolare il contributo di tutti i Programmi finanziati dai Fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) che insistono sull’area territoriale di EUSALP, favorendo una maggiore consapevolezza da parte delle relative Autorità di Gestione nel promuovere il conseguimento degli obiettivi della Strategia;
- ad avviare un dialogo costruttivo e coordinato per consentire la convergenza tra i nuovi Programmi di cooperazione territoriale europea (CTE) 2021-2027 – compreso il Programma Spazio Alpino - e gli Obiettivi della Strategia;
- a garantire la più ampia partecipazione all’interno di tutti i gruppi di azione, in modo da orientarne i lavori verso la realizzazione degli obiettivi della Presidenza, declinando in particolare ogni attività secondo il comune denominatore della green economy e della circular economy;

- a promuovere e a concordare azioni specifiche congiunte che ogni regione partner dovrà implementare sul proprio territorio volte a dare forza e valore aggiunto alle politiche di sostegno alla green economy e della circular economy;
- a studiare ulteriori forme di coinvolgimento delle realtà territoriali e della società civile, affinché EUSALP sia sempre più una realtà consolidata e conosciuta dai cittadini e dal mondo socio economico istituzionale, anche quale possibile luogo di riflessione e di sviluppo di politiche di maggior respiro sia territoriale che temporale;
- ad accrescere la dimensione storico-culturale ed educativa della Macroregione Alpina, valorizzando la storia e le peculiarità identitarie e culturali dello spazio alpino, quale luogo strategico di incontro, cooperazione e sviluppo tra popoli – da vedere riconosciuto nell’ambito del patrimonio UNESCO;
- a promuovere progetti ad ampia scala finalizzati all’informazione e formazione sul valore aggiunto di EUSALP, in particolare con riguardo agli amministratori e ai giovani, anche mettendo in rete il sistema delle università e degli enti di ricerca pubblici e privati presenti nel territorio macroregionale;
- a continuare l’azione volta a sostenere l’inserimento delle strategie macroregionali - tra le quali quella Alpina - nei documenti per la nuova programmazione europea ai fini di:
  - assicurare una crescita sostenibile delle aree montane;
  - proseguire la gestione sostenibile dell’energia e delle risorse naturali (filiera bosco-legno);
  - mantenere programmi di difesa del suolo e dei rischi idrogeologici;
  - a conservare e valorizzare la biodiversità e l’agro-biodiversità nell’ambito della Macroregione Alpina;
  - a tenere in considerazione le specificità meteo-climatiche e orografiche del bacino padano e a intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee al fine di prevedere l’utilizzo di risorse comunitarie per interventi di sostegno alle politiche ambientali in materia di qualità dell’aria;
  - a sviluppare azioni atte a valorizzare in campo scolastico di ogni ordine e grado un approccio di sviluppo sostenibile e pertanto equilibrato rispetto all’ambiente, economia e società.

F) PER QUANTO RIGUARDA L’AZIONE DI RAZIONALIZZAZIONE E SEMPLIFICAZIONE DEI PROCESSI CHE RIGUARDANO LE IMPRESE

premessi che

- la semplificazione e la trasformazione digitale rappresentano fattori fondamentali di competitività e di crescita economica;
- nella relazione programmatica (REL 33) si afferma che Regione Lombardia intende, da un lato, razionalizzare i processi di erogazione di contributi e di controllo, dall’ altro, semplificare l’intero ciclo di vita delle imprese attraverso il miglioramento dell’efficienza e dei livelli di servizio degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) lombardi, con conseguente riduzione dei costi diretti ed indiretti a carico delle imprese;

- la IV Commissione consiliare “Attività produttive, istruzione, formazione e occupazione” nella sua attività di audizione viene spesso a conoscenza di casi di imprese che delocalizzano con pesanti ricadute occupazionali a scapito di numerosi lavoratori lombardi, delocalizzazioni che in alcuni casi potrebbero essere scongiurate in un contesto amministrativo maggiormente semplice ed accessibile per l’impresa;
- il Consiglio regionale della Lombardia sia durante la X che la XI legislatura aveva approvato alcuni atti di indirizzo sul tema della candidatura della città di Milano a sede centrale specializzata del Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB), e in particolare la risoluzione n. 100 (Risoluzione in merito al trasferimento a Milano della divisione centrale della Corte dei brevetti di Londra), approvata con deliberazione del Consiglio regionale 5 dicembre 2017, n. X/1679 e la mozione n. 94 del 4 dicembre 2018;
- sui rapporti con la Russia, che restano condizionati dalla perdurante crisi in Ucraina, il Governo intende continuare a sostenere la politica europea del doppio binario, che consiste nel calibrare fermezza nelle ipotesi di violazione del diritto internazionale e dialogo sui temi di comune interesse;

impegna la Giunta regionale

- a proseguire nell’azione di razionalizzazione e semplificazione dei processi che riguardano le imprese anche per favorire un contesto di attrattività per gli investimenti di capitali stranieri sia di più agevole mantenimento e consolidamento degli investimenti già presenti salvaguardando il sistema produttivo regionale dai rischi di delocalizzazione e limitando la dispersione degli interventi a sostegno delle imprese al fine di migliorare l’offerta localizzativa e promuovere le opportunità esistenti sul territorio. Tale obiettivo è perseguito anche all’interno delle azioni di “Sviluppo economico e della competitività” di Regione Lombardia, coerenti con la priorità “Un mercato più profondo e più equo con una base industriale più solida”;
- a impegnarsi con il Governo affinché vengano messi in campo tutti gli strumenti necessari per promuovere la candidatura di Milano a diventare sede centrale specializzata del Tribunale Unificato dei Brevetti (TUB) per il settore farmaceutico, chimico e biotecnologico al posto di Londra;
- a riaffermare, riguardo ai rapporti con la Russia, l’esigenza di un approccio strategico che vada al di là dello strumento delle sanzioni e punti al sostegno della società civile russa e del settore privato.

G) PER QUANTO RIGUARDA IL LAVORO E LA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEI GIOVANI E DELLE PERSONE SOGGETTE A RESTRIZIONE DELLA LIBERTÀ PERSONALE

premessi che

- la Commissione europea nel Programma di lavoro pur affermando che l’economia europea va bene, riconosce che la situazione economica sociale è ancora disomogenea nei diversi Stati membri; non a caso nella relazione programmatica (REL 33) la Giunta prende atto che sebbene nel 2017 il tasso di disoccupazione dei più giovani sia sceso, resta un sostanziale squilibrio occupazionale relativo ad essi;

- nella relazione programmatica (REL 33) la Giunta regionale afferma, a proposito dei risultati raggiunti nell'ambito del Programma operativo regionale FSE - competenza per la crescita -, di aver potenziato il sistema di istruzione professionale basato sull'integrazione organica tra formazione e lavoro per offrire ai giovani lombardi un percorso professionalizzante completo, di qualità e con sicuri sbocchi occupazionali fino alla formazione terziaria specializzata;
- nel contesto attuale molte aziende non assumono perché non trovano i profili a loro necessari e che, come di recente affermato da Confindustria, si prevede che nei prossimi anni ci saranno 193 mila posti scoperti nelle aziende, a forte capacità di esportazione del "Made in Italy", per mancanza di figure professionali idonee;
- da poco ha preso avvio un progetto cofinanziato da Italia e Germania denominato "digItalia" finalizzato a sviluppare modelli di formazione duale e continua nei principali settori di Industria 4.0;
- per una formazione spendibile sul mercato del lavoro, la formazione deve essere necessariamente organizzata in modo duale ovvero che si svolge non solo sui banchi di scuola ma anche in azienda, in sintonia con quanto richiesto al punto 1) in tema di apprendistato;

impegna la Giunta regionale

- a proseguire le politiche in tema di lavoro e formazione professionale - nelle principali direttrici lungo le quali si dispiega la sua azione: organizzazione del mercato del lavoro, sostegno all'occupazione e adattamento ai cambiamenti del mercato del lavoro - con tutte le azioni possibili che abbiano come obiettivo la riduzione del tasso di disoccupazione giovanile;
- a continuare a promuovere il sistema dell'apprendistato basato sull'integrazione tra formazione in aula e formazione on the job, e le misure dotali di sostegno, per agevolare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro in sinergia con il consolidamento del sistema di formazione e istruzione professionale duale;
- a continuare a consolidare il sistema di istruzione e formazione professionale duale e a sostenere progetti di formazione duale che favoriscano la formazione di figure richieste dal mercato e da inserire nei settori produttivi che sono in cerca di profili professionali adeguati, come il Made in Italy e il 4.0;
- a prevedere interventi finalizzati all'inclusione lavorativa e allo sviluppo di competenze di base, compresi percorsi di accompagnamento o di orientamento e formazione lavoro, delle persone soggette a restrizione della libertà o ammesse a misure alternative alla detenzione, nei settori emergenti ovvero in processi di lavorazione rispettosi dell'ambiente anche al fine di favorirne il reinserimento nella comunità e prevenire rischi di emarginazione ed esclusione socio economica;
- ad appoggiare e attuare interventi strutturali che promuovano l'occupazione femminile e la riduzione del divario salariale tra i generi, consolidando le direttive già in essere della Commissione europea (sul work life balance e sul contrasto al gender pay gap) e l'adozione di misure giuridiche più cogenti per migliorare l'applicazione del principio di parità retributiva, attraverso:
  - raccomandazioni sulla trasparenza salariale;

- introduzione di correttivi nell'organizzazione del lavoro che favoriscano la parità di genere (diffusione di modalità lavorative innovative come lo smart working e riconoscimento di una più equa divisione delle responsabilità di cura);
- sostegno all'imprenditoria femminile (PMI e MPMI soprattutto);
- supporto a interventi in ambito formativo e di avviamento d'impresa.

#### H) PER QUANTO RIGUARDA LA CULTURA

premessi che

- la nuova agenda europea per la cultura, presentata dalla Commissione nella comunicazione del 22 maggio 2018, risponde alle sollecitazioni del Consiglio europeo affinché la cultura e l'istruzione diventino sempre più gli strumenti per affrontare le sfide sociali e imprimere una visione più attraente dell'Europa;
- le politiche di Regione Lombardia dedicate alla cultura troveranno attuazione anche con l'utilizzo delle risorse POR FESR 2014-2020;

impegna la Giunta regionale

- ad intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché:
  - venga approvata la “Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il Programma Europa Creativa (2021-2027) e abroga il Regolamento (UE) n. 1295/2013” e nel contempo vengano incrementate le risorse nel settore della cultura, con particolare attenzione al comparto audiovisivo, per rafforzarne le potenzialità quale settore strategico per lo sviluppo economico e la coesione sociale, intervenendo anche, in modo più decisivo, con lo strumento di garanzia dei prestiti per incoraggiare le piccole imprese nella loro attività culturale;
  - venga approvata la “Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, che istituisce Erasmus: il programma dell'Unione per l'Istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport, e abroga il Regolamento (UE) n. 1288/2013”, e, per quanto riguarda in particolare i giovani, vengano intraprese azioni volte ad agevolare l'accessibilità alle attività sportive, assicurando il coinvolgimento degli enti locali e regionali in considerazione del valore aggiunto delle politiche e dei programmi europei in materia;
- inoltre, con riferimento al tema dell'istruzione e in relazione sia al restante scorcio del ciclo finanziario 2014-2020 sia alla programmazione delle risorse e delle iniziative per il ciclo 2021-2027, sottolinea l'importanza di:
  - prevedere una accessibilità maggiore alla mobilità degli studenti e ai partenariati scolastici, incentivando la cooperazione tra scuole e arricchendo l'apprendimento digitale e interculturale;
  - promuovere pratiche riguardo allo sviluppo di collegamenti e di forme di cooperazione nell'istruzione superiore, nella ricerca e nelle imprese con le scuole in tutta l'Unione europea;

- promuovere il collegamento tra l'apprendimento e le esperienze di vita reale, in particolare nelle strategie di collaborazione tra scuola e famiglia per affrontare in modo più efficace il contrasto a forme di bullismo, di cyber-bullismo e di violenza;
- adottare linee di attuazione per garantire i diritti delle persone con disabilità, sostenendo i bisogni educativi speciali e l'istruzione inclusiva, conformemente alle disposizioni in materia di istruzione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità;
- intervenire per una riforma dei sistemi di istruzione scolastica, prevedendo anche iniziative in materia di scuole, di istruzione superiore e di monitoraggio dei percorsi di carriera dei diplomati e laureati dell'istruzione terziaria, anche per contrastare l'abbandono scolastico;
- incrementare i programmi di digitalizzazione in tutti gli istituti scolastici.

I) PER QUANTO RIGUARDA LE NUOVE INIZIATIVE DI SOSTEGNO ALL'INNOVAZIONE E L'ACCESSO DEI SOGGETTI LOMBARDI AI PROGRAMMI EUROPEI

premessi che

- sono attualmente in discussione le proposte di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relative all'istituzione e all'attuazione di Orizzonte Europa, il nuovo programma quadro di ricerca e innovazione dell'Unione europea per il prossimo settennato di programmazione [COM(2018)435 final e COM(2018)436 final];
- la Commissione propone la costituzione e implementazione di un Consiglio europeo per l'innovazione che perseguirebbe all'interno del programma Orizzonte Europa obiettivi di forte impulso all'innovazione e, in particolare, dovrebbe identificare, sviluppare e attuare innovazioni pionieristiche e dirompenti (c.d. "disruptive innovation");
- altro obiettivo che la Commissione propone è favorire l'accesso al capitale di rischio, nel finanziamento delle iniziative di innovazione, aumentando il ricorso alle risorse private rispetto alle risorse pubbliche, così da consentire all'Unione europea di "fare di più con meno";
- nel sistema lombardo, oltre alle iniziative di punta dei centri di eccellenza universitari, scientifici, imprenditoriali e degli incubatori industriali, ha grande rilevanza l'innovazione incrementale di processo e di prodotto attuata nelle imprese, spesso anche medie e piccole e tramite il sostegno offerto dalle risorse pubbliche;
- il programma Horizon 2020 aveva introdotto novità efficaci in termini di supporto all'innovazione vicina al mercato e di rafforzamento della leadership industriale europea, creazione di ecosistemi virtuosi di innovazione e accesso delle imprese in una logica inclusiva alle risorse europee per l'innovazione;

impegna la Giunta regionale

- a manifestare al Parlamento e al Governo nazionali e alle Istituzioni europee che:
  - l'esigenza di sostenere la nascita e la rapida crescita di imprese altamente innovative e di creare condizioni di contesto che permettano di favorire gli investimenti

nell'innovazione dirompente e creatrice di nuovi mercati è condivisibile per l'impatto potenziale che queste imprese hanno sull'economia e sull'occupazione, tuttavia favorire la crescita significa rafforzare la posizione competitiva di tutte le imprese e non abbandonare le PMI, start up e non;

- è essenziale mantenere un concetto ampio e inclusivo di innovazione, sia dirompente che incrementale, basata su R&I e anche su nuovi modelli di business: l'obiettivo è, infatti, innalzare il livello di innovazione complessivo, condizione indispensabile per sostenere l'economia, l'export, la qualità della vita;
- il nuovo programma Orizzonte Europa dovrebbe mantenere, come Horizon 2020, l'attenzione a criteri di accessibilità da parte delle PMI e un adeguato livello in termini di budget di bilancio anche per l'innovazione incrementale di processo e di prodotto;
- a rafforzare e promuovere iniziative regionali per sostenere e affiancare i soggetti lombardi (università, imprese, istituzioni di ricerca, associazioni ed enti pubblici) che intendano accedere ai bandi dei programmi a gestione diretta dell'Unione europea, tanto a quelli per l'innovazione quanto a quelli istituiti per altre finalità, e diffondere e incrementare una cultura dell'europrogettazione.

## 2) Priorità “UN MERCATO UNICO DIGITALE CONNESSO”

premessi che

- per quanto riguarda la “Cybersicurezza”, la Commissione europea ritiene importante istituire rapidamente il Centro europeo di competenza industriale, tecnologica e di ricerca sulla cybersicurezza e la rete dei centri nazionali di coordinamento per aiutare l'Unione europea a mantenere e sviluppare le capacità industriali e tecnologiche in materia di cybersicurezza necessarie per tutelare il mercato unico digitale;
- con riferimento al Piano d'azione sulla disinformazione, nella comunicazione di aprile 2018 la Commissione ha presentato un approccio europeo per contrastare la disinformazione online al fine di promuovere un ambiente online più trasparente, affidabile e responsabile, proponendo misure volte a contrastare la disinformazione online, tra cui un codice di buone pratiche dell'Unione europea sulla disinformazione firmato da grandi piattaforme online e dall'industria pubblicitaria, nonché il sostegno di una rete indipendente di verificatori di fatti. La Commissione europea e l'Alto rappresentante elaboreranno e attueranno tali azioni in stretta collaborazione con gli Stati membri e con il Parlamento europeo;

impegna la Giunta regionale

- ad intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee ai fini:
  - di accelerare l'approvazione del Regolamento relativo all' Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA), attribuendole altresì il ruolo di organo internazionale europeo per la sicurezza web e di coordinatore del lavoro in questo ambito fra gli Stati;
  - di superare l'attuale situazione di ENISA, il cui mandato è a tempo determinato, conferendole innanzitutto carattere permanente e attribuendole il compito di contribuire in maniera attiva alla formulazione di politiche di sicurezza delle reti e dell'informazione, anche mediante la realizzazione di apposite linee guida rivolte alle authority nazionali;

- di raggiungere, nell'ambito delle attività svolte da ENISA, in tempi celeri, l'obiettivo generale di realizzare un sistema europeo di certificazioni di cibersecurity, capace di attestare che i prodotti e i servizi nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) rispettino i requisiti di sicurezza informatica richiesti e validi in tutto il territorio dell'Unione europea, evitando così la frammentazione del mercato e il replicarsi di costi, oltretutto ingenti, per le imprese;
- di promuovere azioni volte a favorire la realizzazione di un unico ed uniforme sistema di identificazione personale digitale europeo;
- di promuovere, per quanto riguarda il "Piano d'azione sulla disinformazione", azioni decise per contrastare la diffusione pervasiva della disinformazione online che mina la fiducia dei cittadini europei nelle istituzioni così come nei mezzi di comunicazione liberi e indipendenti; in particolare, con riferimento alle sempre più diffuse informazioni false (fake news) che circolano in ambito medico, anche in maniera virale, attraverso i social network, è indispensabile arginare tale fenomeno che potenzialmente può mettere a rischio la salute pubblica e contrasta con le scoperte e con le indicazioni della comunità scientifica derivanti da anni di studi, ricerche e applicazioni professionali;
- di collaborare con il Governo per individuare e valutare le innovazioni tecnologiche e metodologiche, nonché le opportune misure per conformarsi alla raccomandazione (UE) 2019/243 della Commissione europea del 6 febbraio 2019 relativa a un formato europeo di scambio delle cartelle cliniche elettroniche;
- di collaborare con il Governo e la Commissione europea per valutare gli effetti della suddetta raccomandazione.

### 3) Priorità "UN'UNIONE DELL'ENERGIA RESILIENTE CON POLITICHE LUNGIMIRANTI IN MATERIA DI CAMBIAMENTI CLIMATICI"

premessi che:

- la Commissione europea nel Programma di lavoro, pur affermando che l'Unione Europea ha guidato la lotta mondiale contro i cambiamenti climatici ed è l'unica grande economia a legiferare per ridurre le emissioni di gas a effetto serra di almeno il 40 per cento entro il 2030 in linea con l'accordo di Parigi, ed anche se l'insieme delle politiche messe in campo potranno l'Unione sulla buona strada per ottenere una riduzione prevista delle emissioni di circa il 60 per cento entro il 2050, riconosce che tali risultati non sono tuttavia sufficienti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi relativi alla temperatura fissati dall'accordo stesso;
- la relazione del Gruppo Intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC) conferma che per ridurre la probabilità che si verifichino fenomeni meteorologici estremi la temperatura non deve innalzarsi più di 1,5° C e le emissioni devono diminuire molto più rapidamente di quanto finora previsto: per limitare l'aumento della temperatura a 1,5° C, il pianeta deve raggiungere la neutralità per le emissioni di CO2 intorno al 2050 e per tutti gli altri gas serra un po' più tardi entro la fine del secolo; in questa fase occorre quindi compensare le eventuali emissioni residue di gas serra in alcuni settori con l'assorbimento in altri;

- nella relazione programmatica (REL 33) la Giunta regionale afferma che la sostenibilità sarà un elemento distintivo dell'azione amministrativa lombarda e individua tra le azioni prioritarie:
  - la graduale transizione a una economia a basse emissioni di carbonio attraverso l'adozione del Piano energia e clima;
  - il miglioramento della qualità dell'aria attraverso misure integrate in diversi campi di intervento e la responsabilizzazione dei vari soggetti pubblici e privati;
  - il miglioramento della qualità del sistema dei trasporti, attraverso lo sviluppo di una mobilità a basso impatto ambientale, integrata e sicura;
  - lo sviluppo dell'infrastruttura verde regionale; l'attuazione di misure di adattamento ai cambiamenti climatici al fine di diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socioeconomici ed aumentare la capacità di resilienza. La Giunta regionale afferma inoltre che intende porsi come avanguardia a livello nazionale in tema di economia circolare, prevedendo tra gli impegni, lo sviluppo della diffusione del biometano come vettore energetico;
- in Europa il mutamento incontrastato del clima avrebbe gravi conseguenze oltre che sulla produttività dell'economia, anche sulla capacità di produrre cibo e sulla biodiversità. In Italia e in Lombardia gli effetti dei cambiamenti climatici in agricoltura sono già evidenti: la gestione dell'emergenza in relazione a periodi di siccità e ad eventi atmosferici estremi, come alluvioni o gelate, è diventata sempre più frequente e la pianificazione e l'efficientamento nell'uso delle risorse idriche sempre più importante;
- nel contesto attuale, nonostante la programmazione 2014-2020 abbia destinato alle "azioni per il clima" 162 miliardi di euro (114 dei quali stanziati tramite il budget dell'Unione europea e 48 miliardi provenienti dal cofinanziamento degli Stati membri), gli ultimi dati sulla spesa certificata dalla Commissione europea al 31 dicembre 2018 evidenziano che per i tre obiettivi tematici considerati (sostegno della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, misure per la governance dei rischi e del cambiamento climatico, promozione dell'utilizzo efficiente delle risorse e della tutela ambientale) la spesa si attesta solo al 31,9 per cento rispetto alla dotazione e 63 miliardi di euro risultano non essere stati ancora impegnati. L'Italia, oltre a essere il principale beneficiario, a livello dei 28, delle risorse destinate alle azioni per il clima, con quasi 19 miliardi di euro a disposizione, è anche il paese che in valore assoluto deve ancora spendere più degli altri: Stato e Regioni hanno infatti speso solo 5,2 miliardi di euro, poco più del 28 per cento delle risorse totali;

sottolinea l'importanza

- di una governance multilivello nell'attuazione del pacchetto energia pulita per tutti gli europei, favorendo altresì l'integrazione dei contributi determinati a scala locale, regionale e nazionale, nel quadro degli obiettivi individuati dall'accordo di Parigi;
- che siano individuati quali interventi prioritari quelli relativi al miglioramento della qualità dell'aria e allo sviluppo di una mobilità sostenibile, alla riduzione della produzione di rifiuti e al riciclo (con particolare riferimento alla plastica), allo sviluppo di metodi di irrigazione alternativi e innovativi che consentano di ottimizzare ed efficientare l'utilizzo delle risorse idriche in agricoltura;

- che nella programmazione 2021-2027 sia assicurata in relazione alle "azioni sul clima" una maggiore percentuale di compartecipazione e finanziamento dei fondi europei su tali misure al fine di facilitare l'accesso alle risorse e assicurare maggiore incisività nel perseguimento degli obiettivi a medio e lungo periodo;
- che al fine di delineare una transizione verso l'azzeramento delle "emissioni nette" di gas a effetto serra entro il 2050 e nel contempo di limitare a 1,5° C l'aumento della temperatura mondiale, s'individuino a favore degli interventi di imboscamento, ripristino e manutenzione di terreni forestali in aree montane, e nella realizzazione di nuovi e maggiori interventi di forestazione urbana nelle aree di pianura, risorse e misure integrative utili a contribuire all'aumento di assorbimento di CO<sub>2</sub>, riconoscendo contemporaneamente gli innumerevoli benefici che l'incremento di alberi e foreste potrebbe portare a favore del miglioramento della qualità dell'aria (grazie alla capacità di assorbimento di inquinanti), del suolo e delle risorse idriche, oltre che in termini di mitigazione di ondate di calore e di risparmio energetico;
- dell'attenzione ad incentivare la creazione di pozzi naturali di assorbimento del carbonio che consentano di poter raggiungere la neutralità in emissioni di gas serra entro il 2050, riconoscendo nella forestazione (montana e urbana) uno degli elementi fondamentali per compensare le emissioni residue di settori la cui decarbonizzazione risulta più problematica;
- che si giunga nel più breve tempo possibile ad una definitiva risoluzione della disciplina dell'"end of waste", per garantire l'effettivo sviluppo di un'economia circolare, di nuovi impianti e nuove tecnologie, quali ad esempio la diffusione del bio metano come vettore energetico;
- del sostegno al miglioramento del trasporto pubblico locale, con particolare attenzione ai sistemi di mobilità a basso impatto ambientale, incentivando la sostituzione dei veicoli più inquinanti;
- che sia sostenuta la realizzazione di linee ad alta capacità per il trasporto di merci e persone, individuando il treno come il mezzo di trasporto efficiente e sostenibile per le esigenze logistiche del territorio e per ridurre le emissioni climalteranti prodotte dal trasporto veicolare;

impegna la Giunta regionale

- ad assicurare la predisposizione in tempi brevi del Piano regionale energia e clima e il sostegno allo studio ed alla realizzazione di altrettanti piani territoriali;
- ad attivarsi presso il Governo affinché sia garantita maggiore celerità nell'erogazione delle risorse comunitarie destinate alle "azioni sul clima" previste dai programmi nazionali e ad assicurare la medesima tempestività in relazione ai programmi regionali.

#### 4) Priorità “UN MERCATO INTERNO PIÙ APPROFONDITO E PIÙ EQUO CON UNA BASE INDUSTRIALE PIÙ SOLIDA”

premesso che

- per quanto riguarda la Direttiva servizi, il Governo, come affermato nella Relazione programmatica 2019 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea si impegnerà ad avviare nelle opportune sedi europee una revisione della Direttiva 2006/123/CE al fine di meglio chiarire a quali settori produttivi vada applicata anche rispetto alle diverse realtà nazionali, al fine di superare gli effetti distorsivi conseguenti a una sua stringente applicazione;

- nella medesima relazione si riferisce che il Governo, a proposito delle Proposte di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la procedura di notifica della direttiva 2006/123/CE, relativa ai servizi nel mercato interno - COM(2016) 821, sulla quale non si è trovato un accordo, porterà avanti la posizione a favore della raccomandazione della Commissione come strumento non vincolante;
- il Governo nella relazione programmatica 2019 include, tra le priorità riguardanti le politiche del turismo, quella di una maggiore tutela e sviluppo alle professioni turistiche, tra cui la guida turistica; considerato che la normativa nazionale che disciplina l'abilitazione all'esercizio della professione di guida turistica, in particolare l'articolo 3 della legge 97/2013, che ha recepito le direttive europee, non ha trovato completa applicazione e questo ha causato un vuoto normativo e un conseguente stato di incertezza del diritto che si ripercuote in modo rilevante sugli operatori; a fronte di un quadro normativo del tutto incerto, le Regioni hanno disciplinato l'esercizio della professione di guida turistica - ciascuna a suo modo - inevitabilmente nei modi più differenti e disomogenei tra loro, generando una molteplicità di regimi che comporta a livello applicativo una vera disparità di trattamento della figura professionale; le associazioni di rappresentanza delle guide turistiche nel corso dell'audizione congiunta delle Commissioni consiliari II e IV del 18 settembre 2018 hanno ribadito la situazione di diffuso disagio provocata dalla incertezza normativa relativamente alla loro categoria;

chiede alla Giunta regionale

- in fase ascendente, di sollecitare il Governo a intervenire presso le competenti istituzioni dell'Unione europea affinché venga confermata l'esclusione della figura professionale della guida turistica dal campo di applicazione della direttiva servizi 123/2006, riformulando altresì per la categoria stessa l'attuazione in Italia della direttiva comunitaria sulle professioni (Dir. 36/2005), rendendola più restrittiva all'accesso delle guide straniere, riconoscendo che il patrimonio culturale e la sua promozione rappresentano un elemento di interesse generale;

impegna la Giunta regionale

- ad appoggiare e sostenere il Governo nelle richieste di modifica della Direttiva 2006/123/CE come sopra indicate considerando inoltre la possibilità di non applicazione della direttiva al settore del commercio ambulante, fornendo agli operatori e ai Comuni un quadro legislativo certo e stabile entro il quale disciplinare le concessioni su area pubblica;
- a far presente al Governo di vigilare affinché la proposta di modifica delle procedure di notifica della direttiva servizi [COM (2016) 821] sia approvata in conformità ai principi di sussidiarietà, di proporzionalità e di certezza di diritto e non si preveda un regime di notifica per gli atti amministrativi, come richiesto dalla risoluzione n. 90 del Consiglio regionale della Lombardia approvata con deliberazione della I Commissione 20 aprile 2017, n. 1505/1006;
- a promuovere la diffusione di una cultura della responsabilità sociale di impresa come fattore di occupazione, produttività e coesione sociale, in grado di trasformare le sfide ambientali in opportunità di sviluppo per una crescita “intelligente, sostenibile ed inclusiva”, in attuazione della “Strategia Europa 2020” nella quale si integra lo Small Business Act;

- a rafforzare e sviluppare le azioni e gli strumenti dedicati alle micro e piccole-medie imprese che costituiscono l'ossatura portante del sistema economico regionale e nazionale, produttivo, distributivo e di servizi, favorendo anche lo sviluppo dell'economia sociale di territorio, di cui è ricchissima la nostra tradizione storica. Particolare attenzione dovrà essere dedicata, a tal fine, in attuazione dello Small Business Act, a verificare che:
  - la produzione legislativa, regolamentare e programmatica che riguarda anche indirettamente le imprese tenga conto, anche ricercando scelte differenziate, delle dimensioni d'impresa e non abbia ricadute negative su quelle di minori dimensioni, ma favorisca la semplificazione dei rapporti tra imprese, cittadini e P.A., riducendo gli oneri burocratici e garantendo certezza dei tempi e degli esiti della risposta amministrativa;
  - l'utilizzo delle risorse comunitarie, in particolare di quelle disponibili sul POR FESR per l'innovazione, il trasferimento tecnologico, la competitività, l'accesso al credito e le agevolazioni finanziarie agli investimenti, sia dedicato prioritariamente a strumenti volti a sostenere la competitività e l'internazionalizzazione della micro e piccola media impresa;

inoltre, premesso che

- in forza degli accordi bilaterali tra Italia e Confederazione svizzera e della legge 5 giugno 1997, n. 147, i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera godevano di un regime di trattamento di disoccupazione finanziato dalla trattenuta mensile sul salario ricevuto dal datore di lavoro elvetico che veniva poi, in parte, trasferita all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) per il pagamento dell'indennità di disoccupazione speciale;
- successivamente all'entrata in vigore dell'accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Confederazione svizzera da un lato e la Comunità europea e i suoi Stati membri dall'altro, nei rapporti tra Stato italiano e Svizzera dal 2009 si applicano i regolamenti comunitari in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale e pertanto, come previsto nell'articolo 65 e seguenti del regolamento (CE) n. 883/2004, al presente il disoccupato, già frontaliere, ha diritto alle prestazioni di disoccupazione a carico dello Stato di residenza che devono essere corrisposte dall'istituzione competente di tale Stato come se, nel corso della sua ultima attività lavorativa, il lavoratore fosse stato soggetto alla legislazione dello Stato di residenza;
- il passaggio dalla vecchia alla nuova disciplina per l'erogazione dell'indennità di disoccupazione è risultata per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera specialmente penalizzante;
- il Consiglio regionale della Lombardia aveva affrontato la questione con la deliberazione n. X/117 del 10 settembre 2013 chiedendo l'impegno del Governo per un miglioramento del trattamento di disoccupazione spettante ai lavoratori frontalieri in Svizzera;
- la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 883/2004 sul coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale avanzata dalla Commissione europea (COM (2016) 815 final), mutando il testo dell'articolo 65 di detto regolamento, prevede di riconoscere ai lavoratori frontalieri il diritto ai sussidi di disoccupazione erogati non nel Paese di residenza bensì in quello in cui lavorano e pagano le trattenute per le prestazioni di sostegno al reddito;
- per i lavoratori frontalieri italiani in Svizzera colpiti dalla perdita della loro occupazione una simile modifica risponderebbe a maggiore equità e risulterebbe di beneficio, qualora trovasse applicazione anche nel loro caso;

- la modifica del regolamento (CE) n. 883/2004 è indicata tra le “Proposte prioritarie in sospenso” di cui all’Allegato III del Programma di lavoro 2019 della Commissione europea;

impegna la Giunta regionale

- a manifestare al Parlamento e al Governo nazionali e alle Istituzioni europee la rilevanza per i lavoratori frontalieri lombardi e italiani in Svizzera, nonché per il tessuto sociale del territorio lombardo di frontiera, di una modifica dell’articolo 65 del regolamento (CE) n. 883/2004 in materia di coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale nel senso di prevedere, come avanzato nella proposta della Commissione (COM (2016) 815 final), la corresponsione al lavoratore frontiero del trattamento di disoccupazione previsto dall’ordinamento dello Stato di ultima occupazione, nel quale sono state pagate le trattenute per le prestazioni di sostegno al reddito, e di garantire l’applicazione di tale regola anche nei rapporti intercorrenti tra Stati membri dell’Unione europea e Confederazione svizzera.

5) Priorità “COMMERCIO: UNA POLITICA COMMERCIALE EQUILIBRATA E LUNGIMIRANTE PER GESTIRE CORRETTAMENTE LA GLOBALIZZAZIONE”

premessi che

- l'aumento delle tensioni a livello globale e la mancanza di prevedibilità nel commercio mondiale minacciano l'export delle imprese italiane e, in particolare, di quelle lombarde verso i Paesi terzi;
- proprio questi pericoli rilevano la necessità da parte delle imprese europee di diversificare e allargare le destinazioni delle proprie esportazioni;

impegna la Giunta regionale

- ad appoggiare e sostenere l'azione del Governo presso le Istituzioni europee per superare il regime delle sanzioni economiche stabilite dal Consiglio europeo contro la Russia;
- a manifestare al Parlamento, al Governo e alle Istituzioni europee l'esigenza di preservare le esportazioni delle imprese italiane e, più in generale, europee nel Regno Unito nella definizione dei negoziati per la Brexit.

6) Priorità “UNO SPAZIO DI GIUSTIZIA E DI DIRITTI FONDAMENTALI BASATO SULLA FIDUCIA RECIPROCA”

premessi che

- la Commissione europea con la priorità “Uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia” prevede il rafforzamento della sicurezza con particolare attenzione alle frontiere esterne e considerando che la Commissione europea conferma la necessità di un approccio globale alla migrazione;

impegna la Giunta regionale

- a un ulteriore rafforzamento delle politiche sulla sicurezza, promosse attraverso azioni trasversali, anche in collaborazione con gli enti locali;

- a sostenere il Governo affinché venga data attuazione ai principi di solidarietà e di responsabilità di cui all’articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell’Unione europea (TFUE) tra gli Stati membri al fine di vincolare l’accesso ai fondi europei a un concreto impegno in materia di distribuzione dei richiedenti asilo sul territorio europeo;
- a dare una piena attuazione alle politiche regionali sia di ordine economico, sia con riferimento ad attività di informazione, formazione e ricerca allo scopo di prevenire i fenomeni di radicalizzazione violenta;
- al proseguimento e consolidamento della collaborazione con l’Ufficio scolastico regionale per diffondere l’educazione alla legalità nelle scuole con l’obiettivo di prevenire e contrastare la criminalità organizzata nelle sue varie forme;
- a sviluppare intese con gli enti locali affinché possano stipulare il più elevato numero possibile di convenzioni in materia di sicurezza urbana, favorendo l’attivazione di progetti propedeutici alla vigilanza civica, alla cooperazione tra centrali operative e alla riqualificazione urbana;
- ad intervenire in tutte le sedi istituzionali statali ed europee affinché:
  - si rafforzi e consolidi la cooperazione fra Stati membri per garantire politiche omogenee e programmi di sicurezza a tutela dei diritti fondamentali, intesa come chiave per bilanciare le azioni di repressione di comportamenti devianti e le azioni di promozione della dignità umana;
  - vengano implementati gli interventi e i programmi di inclusione sociale, al fine di contrastare possibili radicalizzazioni culturali e fenomeni di violenza anche attraverso la valorizzazione della figura del mediatore culturale;
  - venga prestata particolare attenzione all’uso delle nuove tecnologie dell’informazione e comunicazione per evitarne l’uso illegale e contrastare il mercato del traffico illecito soprattutto per le categorie più vulnerabili;
  - venga applicata con efficacia la Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 in merito al trasferimento delle persone condannate, favorendo l’esecuzione della pena nei rispettivi Paesi d’origine, anche mediante la promozione di accordi bilaterali.

## 7) Priorità “VERSO UNA NUOVA POLITICA DELLA MIGRAZIONE”

premessi che

- elemento centrale della politica comune sulla gestione dell’immigrazione è l’armonizzazione del trattamento delle domande di e per il rilascio dei visti, con l’obiettivo di facilitare i viaggi legittimi e combattere l’immigrazione irregolare, nonché accrescere la trasparenza e la certezza del diritto;

impegna la Giunta regionale a sostenere

- il Governo centrale nelle iniziative che attuerà per la gestione dei flussi migratori e il contenimento e il contrasto del fenomeno dell’immigrazione clandestina;

- presso il Governo centrale il progetto della realizzazione di una unione di sicurezza trasversale tra i Paesi europei, con l'introduzione di sistemi omogenei per l'identificazione dei soggetti a rischio (ad es. Eurodac) e per la condivisione delle informazioni processuali ed anche relativamente alle operazioni di polizia a questo propedeutiche;
- l'opera del Governo centrale con tutti i mezzi necessari nelle operazioni di sicurezza legate al passaggio di persone e merci provenienti da territori stranieri, sia a sostegno di una politica di migrazione controllata, sia a protezione dei confini nazionali". Il rispetto dello Stato di diritto, uno dei valori dell'Unione, è essenziale per la democrazia e il rispetto dei diritti fondamentali. Esso costituisce una garanzia fondamentale per il funzionamento dell'Unione europea, come mercato interno e spazio in cui le normative sono applicate in modo uniforme.

J) PER QUANTO RIGUARDA LA VALUTAZIONE DELLE POLITICHE FINANZIATE CON FONDI SIE

premessato che

- nell'ambito della funzione consiliare di controllo dell'attuazione delle leggi e valutazione degli effetti delle politiche regionali, il Comitato paritetico di controllo e valutazione (CPCV) esamina le relazioni con le quali la Giunta regionale risponde ad obblighi informativi nei confronti del Consiglio previsti da leggi regionali;
- nel predetto ambito il CPCV nelle sedute del 7 e del 14 marzo 2019 ha esaminato il Rapporto intermedio di valutazione POR FESR 2014-2020 - maggio 2018 (Relazione n. 21 del 8/11/2018) e sul Rapporto annuale di valutazione POR FSE 2014-2020 - aprile 2018 (Relazione n. 26 del 28/12/2018);
- nei predetti Rapporti il valutatore indipendente - previa descrizione dello stato di avanzamento dell'attuazione dei POR al 31 dicembre 2017 - rileva, tra l'altro:
  - con riferimento al POR FESR, alcune criticità legate al flusso di dati utili per il monitoraggio degli interventi e raccomanda il rafforzamento delle capacità del sistema informativo di restituire le informazioni nei modi e nei tempi utili per una attenta sorveglianza del programma;
  - con riferimento al POR FSE, qualche ritardo nel raggiungimento di alcuni obiettivi ed il limitato impatto degli interventi sulle pari opportunità, segnalando, inoltre, sia la necessità di supportare maggiormente giovani e donne nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro, sia una maggiore attenzione al miglioramento delle condizioni di lavoro, al rafforzamento del sistema regionale di istruzione e formazione terziaria e delle iniziative in tema di riduzione delle povertà;
  - il CPCV, riconosciuto come i documenti di cui ai precedenti paragrafi costituiscono un patrimonio conoscitivo prezioso per il Consiglio regionale, ha ritenuto - tra l'altro - utile che "... il Consiglio regionale sia informato sulle valutazioni avviate o previste per il futuro, sui relativi obiettivi conoscitivi e sugli esiti degli studi, in un'ottica di non sovrapposizione e coordinamento della programmazione delle attività del Consiglio ma soprattutto di accrescimento delle informazioni sui risultati prodotti dagli interventi regionali a disposizione dei legislatori, dei decisori e dei cittadini.";

impegna la Giunta regionale

- a mantenere costantemente informato il Consiglio sulle attività di valutazione, programmate o in corso, degli interventi finanziati con i Fondi SIE e sugli esiti delle stesse;
- a dedicare particolare attenzione alle azioni che permettono di raggiungere gli obiettivi di inclusione sociale e di miglioramento della condizione lavorativa per le categorie più in difficoltà;
- a intervenire in tutte le sedi opportune per promuovere la semplificazione amministrativa nelle procedure di utilizzo dei fondi;

invita, altresì, la Giunta regionale

- a promuovere anche valutazioni che stimino gli effetti degli interventi realizzati in attuazione dei POR, al fine di comprendere la capacità degli stessi di produrre i cambiamenti desiderati;

inoltre, il Consiglio regionale

- trasmette la presente risoluzione, ai sensi dell'articolo 103 del Regolamento generale, al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati, al Presidente del Comitato delle Regioni e della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali europee;
- trasmette altresì la presente risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee, dei Consigli regionali e delle Province Autonome, al Dipartimento Politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla sede di Milano della Rappresentanza in Italia della Commissione europea e alla sede di Milano dell'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento europeo.”.

**IL PRESIDENTE**

(f.to Alessandro Fermi)

**IL CONSIGLIERE SEGRETARIO**

(f.to Dario Violi)

**IL SEGRETARIO**

**DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE**

(f.to Silvana Magnabosco)